di Giacomo A. Calogero, Paolo Cova, Francesco De Carolis

ABSTRACT: The article consists in a report of the damages caused by the earthquake in the area around the town of Modena on the 20 th and 29th May and on the 3rd June. Thanks to the information provided by the office of the Direzione Regionale Beni Culturali Emilia Romagna, the report focuses on the rescue operations of historical monuments and buildings which were hit harder by the disaster, with particular attention to the events recorded in the main towns such as Mirandola, San Felice sul Panaro, Finale Emilia and Carpi.

Danni del sisma nel Modenese

A più di un mese dalla prima scossa di terremoto che ha colpito l'Emilia la notte di domenica 20 maggio, le notizie sui

danni causati sono ancora poco chiare, soprattutto per il continuo aggiornamento a cui si è costretti a causa delle altre due ulteriori forti scosse del 29 maggio e del 3 giugno che, sebbene con epicentro diverso rispetto a quello iniziale, hanno aggiunto nuove lesioni e distruzioni.

In una situazione oggettivamente difficile, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna si trova a dover far fronte innanzitutto a problematiche di tipo organizzativo, essendo costretta a lavorare su un territorio che si estende da Carpi e Novi di Modena fino a Ferrara. Per quanto è dato sapere, oltre alla priorità che casi di emergenza come questi riservano alla messa in sicurezza della popolazione, la Direzione Regionale, e con essa le diverse soprintendenze, si stanno muovendo in contiguità con il Nucleo di Coordinamento Opere Provvisionali dei Vigili del Fuoco, che attraverso il corpo SAF (corpo Speleo Alpino Fluviale) sta provvedendo alla messa in sicurezza di molti beni culturali, le cui lesioni sono di gravità tale da rappresentare un pericolo per le abitazioni circostanti: dalle notizie fornite, nel modenese si è agito con un intervento ritenuto prioritario in questo senso nella chiesa della Madonnina di Mirandola. Parallelamente all'attività che stanno svolgendo gli organi ministeriali, gli interventi vengono attivati anche per iniziativa degli enti ecclesiastici e delle singole autorità municipali.

In tal senso, una certa rilevanza ha avuto l'incontro operativo del 27 giugno concordato dalla Direzione Regionale con l'Ufficio Beni Culturali della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, che ha visto la presenza anche di un dirigente della Regione e dei sindaci dei comuni colpiti dal sisma. L'incontro, seguito da un comunicato stampa, è stato necessario per chiarire alcuni "problemi procedurali": nella sostanza si sono ribadite le rispettive competenze delle diverse amministrazioni e si sono meglio definite le prassi procedurali per la messa in sicurezza degli edifici tutelati che minacciano l'incolumità pubblica. Inoltre, si è sottolineato il bisogno di un maggior coordinamento, con particolare attenzione alla "condivisione delle conoscenze", attraverso la puntualizzazione da parte della Direzione che secondo l'ordinanza 1 del 22 maggio emessa dalla Protezione Civile all'indomani del sisma "il primo responsabile del bene tutelato (ciò vale evidentemente anche nel caso dei comuni e delle diocesi) è il proprietario del bene stesso il quale è tenuto, in totale autonomia, ad attivarsi per elaborare un progetto di intervento per la messa in sicurezza ricorrendo alla prestazione d'opera di professionisti abilitati." Va da sé che tale progetto deve essere autorizzato preventivamente dalla Direzione stessa, per essere poi trasmesso tramite i comuni alla Protezione Civile, che provvede ad approvare i preventivi di spesa e ad erogare, speriamo il prima possibile, i rimborsi.







